

Ottolenghi Raffaele propone una breve posposizione dei numeri 3 e 5 dell'ordine del giorno, e così viene stabilito.

Accusani propone l'approvazione in 2ª lettura del mutuo di L. 200.000 colla Cassa Depositi e Prestiti ed è approvato all'unanimità.

Garbarino legge quindi la relazione pel regolamento speciale pel servizio di illuminazione ed **Accusani** ne legge le principali disposizioni.

Interloquiscono **Ottolenghi Raffaele, Morelli, Ottolenghi Moise Sanson.**

Sulla proposta **Garbarino** a che le esazioni siano fatte direttamente dall'esattore (!!!) anziché dal collettore parlano, tutti contro il proponente, **Pastorino, Rivotti, Giardini, Ottolenghi Belom**, e la proposta è respinta a grandissima maggioranza.

Il regolamento è quindi approvato nel suo complesso in 1ª lettura.

Sull'epoca del riscatto interloquiscono **Rossello, Morelli, Raffaele Ottolenghi.**

Sgorlo propone che si chieda l'abbreviazione dei termini per la seconda lettura.

Il Consiglio approva. E approva in questa parte anche il verbale.

Si riprende la discussione sulla nomina del Sindaco.

Pastorino esprime il suo fermo avviso che si debba procedere alla nomina del Sindaco. Se anche dovesse ancora interpellarsi il paese, può essere che le elezioni non diano l'indicazione di una persona e si deve di conseguenza trovare oggi una soluzione, poichè è anche desiderio della cittadinanza che il Sindaco debba nominarsi. E il Sindaco si deve trovare, poichè Acqui non è al disotto di alcuna altra città. Se ciò non sarà possibile, ad evitare la nuova jattura di un Commissario Regio, i Consiglieri potranno spontaneamente rassegnare le dimissioni, per la rinnovazione del Consiglio.

Ottolenghi Belom replica per dimostrare che il Sindaco non si deve nominare, e propone la sospensiva.

Si procede su tale proposta ad appello nominale ed a parità di voti è respinta, con 10 voti contrarii, 10 favorevoli e 7 astenuti.

Si procede alla votazione per la nomina del Sindaco e si hanno i seguenti risultati.

Votanti 27.

Accusani	voti 13
Guglieri	" 2
Schede bianche	12

Dovendosi procedere ad una seconda votazione **Accusani** ringrazia e dichiara di non poter accettare.

Si procede a nuova votazione con l'esito che segue.

Accusani	voti 16
Pastorino	" 1
Schede bianche	9

Accusani dichiara che riserva le proprie decisioni, e la seduta è sciolta.

SONETTI

Uscia dal ponte un rivolo d'argento
garrulo alacre verso il nero colle
su cui la luna si posò un momento.
Sul rio chinata in abbandono molle
udivi forse mormorarti cento
voci confuse alle fuggenti polle?
Forse era l'eco d'un materno accento,
forse il rimpianto d'un amore folle.

Io pur miravo nel ruscel la mia
vita fuggire al sospirar frequente
d'un usignolo; e più sonoro udiva
venir su l'aure un bronzo suon d'ore
segnanti il passo al mio destino urgente
su l'aspra via che tracciò il dolore.

Noi n'andavam per l'alto colonnato
d'arbori giganti, e già la luna
scendeva silente giù per lo stellato.
Sul fosco avello e sulla bianca cuna
stendeva la notte il suo sopor pacato.
Ma entro il tetto che gli umani aduna
giungea il gracchiare del garrulo fossato
donando ardire a giovenil fortuna.

Le parole di lei parevano velare
lieve ombra di affettuoso rimprovero.
— No, no... Almeno fino all'autunno...
Ella parve assalita da un pensiero
grave. Ma in quel momento entrò Gio-
vanni che teneva in braccio il pic-
colo Marco. Il piccino guardò con
sorpresa Eugenio, mentre questi gli
accarezzava le guancie paffute.

Durante la serata, la Signora Folco
parlò pochissimo. Per lei parlava Gio-
vanni che chiaccherò delle prossime
elezioni, della guerra — sleale —
che gli stavano facendo gli avversarii.

Ad ora tarda Eugenio si congedò.
L'amico lo accompagnò un tratto di
via giù pel colle. Le stelle scintil-
lavano timidamente nella notte pro-
fumata.

Prima di lasciarlo Giovanni disse:
— Non bisogna perdere tempo: tu puoi
essermi molto utile in queste elezioni.

Eugenio promise e salutò l'amico.
Procedendo nella stradella dei campi
un sottile profumo di biancospino lo
avvolgeva. Dallo stagno mille voci
di ranocchi lanciavano un gridio con-
fuso alla purezza del cielo.

Tu mi dicesti: il plenilunio bianco
vorrei baciare le mie pure forme,
sul suol disteso il mio marmoreo fianco;
notturna ninfa, nel diffuso argento
oblierei il mondo che s'addormenta,
di piacer lassa, in dolce incantamento.

Fingal.

Bibliografia

G. RODA — **Manuale di floricoltura** —
*Cultura delle piante a fiori e descrizione
delle principali.* — IV edizione ri-
veduta e ampliata di pag. VIII-249 —
Ulrico Hoepli, editore, Milano 1907.
— L. 2,50.

Nulla di più opportuno di questo
manuale nella stagione presente, in
cui la nuova fioritura ci rinnova le
sensazioni più gradite.

Le case, le ville, i giardini si or-
nano di fiori, che diventano una gen-
tile predilezione delle signore, uno
svago piacevole ed istruttivo per le
signorine.

La cultura floreale sia in piena aria
che in casa ha nel manuale del Roda
la più ampia e facile trattazione, e
dopo aver dato le norme principali
circa il vivaio, gli attrezzi, ecc., ai
vari modi di propagazione, all'alleva-
mento delle pianticelle, indica la
migliore disposizione delle piante nel
giardino sia ad aiuole, sia a gruppi,
designando le specie e le varietà più
adatte alle varie culture.

Nella nuova edizione si sono fatte
parecchie aggiunte, notevole quella
sulla propagazione, come pure sulle
principali piante a fiori e a fogliami,
comprendendovi le più recenti e me-
ritevoli novità in piante a fiori e a
fogliame.

Da ultimo utilissime e pratiche i-
struzioni sono date sui principali in-
setti nocivi e alle più dannose ma-
lattie. Chiunque, leggendo questo in-
teressante volumetto, potrà appren-
dere con sommo diletto l'arte di col-

Giunse al mulino mentre la luna
luminosissima sorgeva dietro le acute
vette dei pioppi. Profumi indistinti
venivano dai campi, dalle siepi.

L'umidità saliente dalle acque gli
parve un refrigerio. In quell'istante
rammentò una notte lunare a Brescia..

Una folta ombra di tristezza scese
su di lui, come una nube estiva che
veli l'azzurro. Ancora con acuto spa-
simo di tutto il suo essere, pensò ad
Elena.... Poi crollò il capo: e volle
pensare all'immagine buona e soave
della Anna.

Guardò verso il profilo del paese
addormentato sotto la luce lunare.

Un confuso nembro di pensieri lo
assalì: era speranza, era rimpianto?

Nel silenzio saliva alta e solenne
la voce del fiume. Quella voce ca-
nora narrava gli alti silenzi dell'Ap-
pennino, e aveva voci confuse strap-
pate alle rovine delle torri guatanti
dai greppi tufosi, voci fioche di spente
dominazioni Aleramiche, voci fioche
di echi della Marsigliese dileguando
verso Alessandria.

Quella notte chiuse gli occhi cul-
lato da incerte visioni.

tivare i fiori, e riposare la mente
nell'incanto e nella poesia che essi
destano in quanti sentono il fascino
d'uno dei più belli ornamenti della
natura.

X

E. CARDEA — *Nozioni di Agrimensura.*
Catania, F. Battiato, editore: L. 2,75.

Tra le pubblicazioni con indirizzo
agrario un libro di Agrimensura non
può essere che il benvenuto; e que-
sto in particolare del prof. Cardea ha
il pregio di contenere tutti gli argo-
menti che interessano l'agricoltore e
l'agrimensore non soltanto intorno
all'uso degli strumenti più comuni e
più moderni, ma intorno alla divi-
sione dei terreni, agli spianamenti e
alla determinazione dei volumi di der-
rate, movimenti di terra ecc.

La chiarezza del testo e delle in-
cisioni, la molteplicità degli esempi
pratici, frutto della lunga esperienza
dell'autore che è un provetto inse-
gnante e professionista rendono que-
sto volume superiore ad ogni altro
del genere, e perciò non dovrà man-
care nella biblioteca dell'Agricoltore
intelligente ed operoso.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 17 Giugno

Processo Bologna-Protto — *Bologna*
Clemente Gio. Batta, ricco negoziante
di Nizza Monferrato, e *Protto Carlo*,
residente a Torino, erano stati rin-
viati al giudizio del Tribunale per
rispondere del reato di truffa ai sensi
degli articoli 63-413 del Codice pe-
nale « per avere il Bologna Clemente
il 3 Maggio 1906 in Nizza Monfer-
rato, di correttezza e previo accordo col
Protto Carlo, mediante artifici e rag-
giri atti ad ingannare ed a sorpren-
dere la buona fede, indotto Balestrino
Luigi, prima ad acquistare con tele-
gramma per l'anno 1907 e per il

All'acuto canto del gallo, uscì nel-
l'aia.

La luce diffondeva pel verde il
suo bacio roseo purissima. Il suo occhio
corse sul profilo del borgo che si di-
segnava roseo alla luce del sole ir-
rompente sul mitico carro trionfale
lanciato a percorrere l'immenso circo
del cielo.

Eugenio si avviò colla squadra sulla
strada candida in mezzo allo sme-
raldo dei prati. Ben tosto il fiume
apparve azzurro e fresco sotto il sole
sonoro e sorridente nel vivido scin-
tillio diffuso.

VII

In un caldo pomeriggio, Giovanni
scese con Anna al fiume.

Anna teneva per mano il piccolo
Marco.

Ella era chiusa in un vestitino
chiaro che le profilava la personcina
esile: disse sorridendo:

— Son venuta anch'io a sorvegliare
i lavori....

Era pallida ancora, ma assai mi-
gliorata in salute.

Eugenio provò un'intima gioia e

APPENDICE

22

L'UOMO E IL FIUME

DI

CARLOS HERRERA

La sig.ra Folco lo accolse con sor-
presa, e, sorridente, gli stese la mano
diafana e fine. Era pallidissima; gli
occhi si aprivano più profondamente
in quel pallore.

— Bravo — disse — con la fie-
vole vocina; è sparito improvvisa-
mente senza neppure salutare gli a-
mici... i quali poi sono caduti am-
malati....

Eugenio balbettò qualche scusa.

— Badi però.... Non caddi inferma
per la sua fuga, come si legge nei
romanzi....

Lui disse: — Son tornato per pro-
seguire i lavori di arginatura.. — Ah!..
E come si fa sentire il mazzapicchio!
— interruppe ella, — presto voglio
discendere a vederlo all'opra; e poi?
conta di lasciarci non appena avrà
finito questi lavori?